Abbon. postale

IL POPOLO

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Si pubblica tutti i giorni, tranne le Domeniche

Anno III Num. 12 | Abbonamenti | Un anno . L. 16.— Un semestre » 8.— Un N. separato C. 5 — arr. C. 10 | I manoscritti non si restituiscono. — Il Giornale si vende all'Edicola in piazza V. E. — Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio d'Amministr. | Direzione ed Amministrazione UDINE Via Savorgnana N. 13. | 14 Gennaio 1884

Abbon. postale

AI GIOVANI

. . . . L'Italia . . . .
Il nostro sangue ardente alla dimanda,
il nostro forte sangue giovanil . . . .
LUIGI PINELLI — *Api nuove* —

Noi siamo i giovani della nuova generazione. Nascemmo allorquando volgeva quasi al suo termine la gigantesca epopea che ha redenta la patria nostra e nell'orecchio ci risuonarono gli inni della vittoria, l'eco di entusiasmi immensi, di giubili santi. Gli è naturale quindi che dell'irriquietezza del momento in cui venimmo alla luce ce ne sia rimasta parecchia nel sangue. E mentre i desideri fervidi della nostra mente galoppano verso il lontano avvenire, ci è giocoforza subire le pastoie del presente e chinare pensosi la fronte dinanzi alle tristezze dell'evo nostro; ma con nel cuore la fede che giganteggia di poter giungere ancora in tempo a salutare il sole nascente: quel che or fa quasi un secolo rifulse per brevi momenti e fu ottenebrato dal cozzo troppo furente e troppo disparato delle idee che un nuovo regime doveano dare alla società civile.

Gli è ben vero, e purtroppo, che lo svolgersi delle vicende umane non cammina con quella rapidità che noi della nuova generazione si vorrebbe; gli è vero che il progresso fa ogni tanto qualche passo indietro, che ha incessantemente dei flussi e dei riflussi, ma rimane non pertanto sempre un po' di terreno guadagnato dall'umanità in cammino, ed: *avanti, avanti ancora*, è la divisa nostra; quella divisa che è diventata oramai lo stendardo che prende la grande legione degli italiani umanitari moderni, che in Mazzini salutano il fortissimo duce e maestro.

A' giorni nostri che la scienza fredda e inesorabile ci strappa dal cuore le più ingenite illusioni, ci strappa dall'anima la fede che già agli avi nostri sorrise; il cuore e l'anima, che non sono punto nomi vani come pretendono certi materialisti, hanno bisogno di sentimenti confortanti, di passioni generose, di splendidi ideali. Tutto questo per chi di un ignobile scettismo si compiace non è che *rettorica*. E sia. Anche a suoi tempi Cristo fu giudicato un *rettorico* volgare, ma il tempo gli ha reso giustizia. Che se di poi colle sublimi sue idee si volle far puntello ad una istituzione che ora alla fin fine ha perduto grandissima parte del suo ascendente, e della sua potenza e della sua ferocia, la colpa non devesi accollarla al maestro, ma a chi ne fu indegno, falsissimo seguace. Il filosofo di Nazaret p. e. ha predicato la fratellanza universale, e mille novecento anni sono quasi trascorsi senza che questo ideale sia ancora raggiunto. Ma che per ciò? Due millenni nell'eternità sono men d'un minuto secondo e il più scettico che vi sia al mondo non può negare l'eternità del tempo come non può negare l'infinità nello spazio. Del resto gli uomini sono molto più affratellati oggidì che non duemila anni fa e lo sono infinitamente di più che non lo fossero all'epoca della pietra e del ferro. L'idea, per un secondo esempio, di unire l'Europa in uno stato solo non è punto nuova: i Pontefici del medio-evo ce ne lasciarono accenno ed Enrico IV divisava di porla in esecuzione. Ecco dunque che il retaggio dell'umanità è il lavorio perpetuo di perfezionamento, del quale, come non ci è possibile fissare il punto in cui può avere avuto principio, così non ci è dato neppure di poter immaginare fino a che punto possa arrivare. Gli Stati Uniti di Europa per le cariatidi de' tempi fuggiti sono un'utopia, ed era pure utopia assai maggiore l'unità italiana quando primieramente venne proclamata dal *rivoluzionario* genovese. Disparità d'interessi, di costumi, di sangue ce è ne era un secolo fa forse più tra Milano e Napoli che ora non ne sia tra Milano e Londra, tra Napoli e Vienna. Gli è che i bisogni dei popoli grado grado si accumulano e diventano quelli di tutta l'umanità. Si fa più cammino adesso in dieci anni, che non se ne facesse in cento nel medio evo, che non in mille nell'età che la storia non conosce appieno e questo prova ad esuberanza che come le utopie del passato, sono le realtà del presente, così le utopie del presente saranno indubbiamente le realtà dell'avvenire.

Non ci deve inghiacciare il cuore, non ci deve spingere allo scetticismo inumano che il *Bene* sottrae dall'esistenza nostra, lo spettacolo sgradito che oggi ne presenta la patria in cui viviamo. Pietosa nostra cura sia pertanto tôr via il putrido che infesta le giovani membra dell'Italia unita. Figli della nuova generazione, tocca a noi farci innanzi, e come i nostri padri la liberarono dal servaggio, così tocca a noi liberarla dalle pastoie del presente.

Poichè, credete, in casa nostra non tutto va per la china migliore, e il quadro delle nostre miserie è grande e purtroppo non ha bisogno di esser dimostrato. Ma guai a noi se disperiamo, guai a noi se non crediamo che tutto ciò non sia forse che l'effetto di uno spossamento, conseguenza diretta dello sforzo immane fatto dal nostro paese per la sua emancipazione. Convinti di ciò, sia in noi ferreo il volere che questo periodo di spossamento finisca, e che abbia principio quello della nuova attività, che deve dare un'impulso novello al nostro miglioramento sociale.

Alla vecchia generazione s'intuoni una buona volta l'elogio funebre, splendido elogio di venerazione affettuosa, e la gioventù s'imponga alle pubbliche cose e sia l'orifiamma sua semplice e superba nelle tre sole parole: *Libertà - Uguaglianza - Fratellanza.*

Silvano

LE CENERI DI MARONCELLI.

Ai patrioti a cui sta a cuore il culto alla memoria dei grandi martiri dell' Indipendenza Italiana riuscirà gradita la notizia che finalmente è rimosso l' ultimo ostacolo al rimpatrio degli avanzi dell' illustre prigioniero dello Spielberg, ora giacenti nel campo comune del cimitero Greenwod.

9 APPENDICE

UN AMORE PERDUTO

(*Traduzione dal francese di* APORÉMA)

Il giovane, nella sua qualità di maestro si mise a criticare con voce chiara e con tono calmo ciò che era già eseguito sulla tela; fu più breve e più prodigo d' elogi del solito: spiegò di poi quel che restava da fare, nominò le tinte da adoperarsi ed indicò i colori il di cui miscuglio dovea produrre quelle tinte.

Se l' aveste veduto quando rialzò la sua bella testa dietro le spalle della giovane signora, avreste rimarcato il dolore che esprimevano i suoi lineamenti. Essa non si volse e d'intorno non vi erano che le cieche pareti.

Un tempo, in un bel sogno, l' artista avea creduto veder fremere anche in lei il principio di quella passione che ora copriva la sua anima d' un velo oscuro, oh! sì, in un bel sogno; ma l' orgoglio della giovane signora era capitato, le sue aspirazioni verso la libertà, la sua temeraria ascensione, tutte cose ben diverse da ciò che il suo cuore timido e gonfio di tristezza gli insegnava essere convenienti, tanto diverse ch' egli gettò tosto questo amore dietro di sè, spezzandolo, ed era rimasto in quella stanza pieno di diprezzo.

Ma vedendo ch' essa continuava a dipingere senza volgere il capo nè a destra, nè a sinistra, senza dire nemmeno una parola, digrignò i denti e pensò che odiava quella donna dal fondo del cuore!.... Poi, trascorrendo le ore ed ogni secondo che passava recando sempre la stessa immagine, egli trovò che il caldo diveniva soffocante nella camera e, tutto ad un tratto, senza che sapesse perchè, si avvicinò alla finestra e guardò al di fuori.

Tosto gli parve udire dietro di se un sordo rumore, come di qualche cosa che si posasse in qualche luogo.

Si voltò.

In realtà la tavolozza e la verga erano state poste da parte e la giovane s'era arrovesciata sulla sedia, colle mani strettamente compresse nella faccia.

Egli la guardò un momento e prese a tremare. Poscia s' avvicinò dolcemente; essa non si mosse. S' avvicinò ancora; ed alla ferma. Trattenne il respiro, posò lo sguardo sulle belle dita che premevano le guancie rosee ed alla fine distinse alcune lacrime che gocciolavano fra quelle dita.

In un baleno s' inginnocchiò dinanzi a lei.

Si narra d' un fiore favoloso del deserto, che dopo essere rimasto per molti anni una rigida pianta, appassì tutto ad un tratto in una notte, spaventato e fremente della propria felicità.

Lo stesso accadde. Egli cercò con terrore di vedere il viso della giovane sotto le mani che lo nascondevano; ma non vi riuscì. Si sforzò dolcemente di impadronirsi del braccio per abbassare una delle mani, ma essa non lasciò andare il braccio.

Allora le labbra dell' artista pronunciarono queste parole:

« Cara, cara Cornelia! »

Essa strinse ancora più forte le mani sul volto e le lacrime sgorgarono più calde e più abbondanti dalle sue pupille.

Egli teneva ancora il braccio della giovane signora, ma non cercava più di abbassarlo. Questa si fece più tranquilla ed alla fine si calmò. Senza scoprire il viso, disse a voce bassa:

« Voi, un giorno, mi avete detto una parola amica riguardo alla mia vita foggiata sul modello di quella degli uomini....

(Continua).

La seguente lettera della vedova Maroncelli, al direttore dell'*Eco d'Italia* di New York, si spiega da sè, senza bisogno di aggiungervi una parola di commento.

Stoccarda, 8 dicembre 1883.

Signor Secchi da Casali.

Pregiatissimo Signore,

Dopo aver scritta l'ultima mia lettera del 12 novembre u. s., che spero sarà giunta debitamente in sue mani, trovo finalmente la desiderata occasione di inviarle le reliquie dello Spielberg che le promisi, a mezzo del signor Wursten, il quale trovandosi al presente in Europa per un viaggio d'affari, farà ritorno a New-York verso la fine di questo mese.

Egli mi ha promesso di recapitarle gli oggetti in proprie mani.

Ho aggiunto alle altre cose un libro dei Salmi, il quale veniva sovente usato dal prigioniero; e spero che quest'altro piccolo ricordo del suo vecchio amico le sarà ben gradito, per dimostrare ancora una volta quale stima ho per Lei e quanta riconoscenza nutro per l'interesse da Lei preso per i resti del mio defunto marito.

Unita a questa mia lettero riceverà la mia domanda scritta perchè le autorità del Camposanto Greenwood consegnino a Lei i resti mortali di Pietro Maroncelli. Come di necessità, feci legalizzare dal Console americano questo documento constatante essere io pienamente favorevole all'esumazione delle ossa di mio marito, che devono essere consegnate a Lei perchè Ella le invii alla terra natia.

Vedendo, da tante generose risoluzioni prese dalla magistratura di Forlì che effettivamente le ossa di Maroncelli avranno in patria, onore degno di Lui, così oso sperare che l'iniziativa da Lei presa, avrà il risultato ch'Ella s'attende e che al principio della prossima primavera sarà messa in esecuzione.

Per l'avvicinarsi delle Feste del Natale e del Capo d'Anno, le invio i miei più sinceri auguri, segnandomi come sempre,

La di Lei riconoscente

Amalia Maroncelli.

Ecco poi, letteralmente tradotti, la procura della vedova Maroncelli, colla relativa vidimazione consolare:

Stoccarda, dicembre 1883.

Agli amministratori del cimitero Greenwood.

Io, colla presente, vi invito a consegnare al signor G. F. Secchi de Casali gli avanzi di mio marito, Pietro Maroncelli.

Fossa n. 35, campo comune n. 951.

Amalia Maroncelli.

Questo giorno, 6 dicembre 1883, davanti a me Giorgio L. Catlin, console degli Stati Uniti in Stoccarda, personalmente comparve la signora Amalia Maroncelli, da me conosciuta per la persona descritta e che scrisse la lettera qui unita, e riconobbe la medesima essere suo proprio atto e documento, e dichiarò che essa scrisse la medesima, liberamente, volontariamente, per gli usi e propositi che vi sono indicati.

In fede di che io vi apposi la mano e vi affissi il suggello del consolato in Stoccarda, questo giorno ed anno sopra scritto.

(*L. S.*)

George L. Catlin.
U. S. Consul.

CRONACA PROVINCIALE E CITTADINA

Sussidio ai giornali locali. L'on. Giunta municipale ha deciso che le 800 lire stanziate in bilancio a favore dei giornali locali vengano ripartite fra il *Giornale di Udine* e la *Patria del Friuli*, reputando, conseguentemente, il *Friuli* ed il *Popolo*, meritevoli tutt'al più del solo abbonamento. Il *Cittadino Italiano* fu molto lodevolmente escluso da questo. I due favoriti — confratello e consorella o nonno e nonna — continueranno a ricevere le 400 lirette all'anno per ciascheduno ed altrettante dalla Provincia. Convien dire che nei nostri preposti, su questa questione, non vi fu concetto di giustizia o dignità e che si giudicò attraverso al prisma delle proprie opinioni politiche e lasciandosi rimorchiare da certi uomini di gomma (alludiamo al redattore in capo della *Patria*) che vanno a querimoniarsi, a piagnucolare della loro triste sorte economica, mentre intascano quattrini a josa dal governo pur che suonino come la campana del bargello, a vitupero da mane a sera contro coloro che si permettono il lusso di pensarla diversamente dagli altri. Magari quei certi uomini di gomma si valgono dei deputati per far trasmettere loro al ministro degli interni la quietanza per sussidi ricevuti, facendo ridere il ministro di tanta ingenuità, avvegnachè sul fondo dei rettili non v'è resa di conto. Ripetiamo che alludiamo all'organone di tutti i trasformismi e maestro di *carattere*, e non al *Giornale di Udine* nel quale rispettiamo altamente il carattere, a fronte ch'egli vada punzecchiandoci, parlando, bene inteso, a suocera perchè nuora intenda. Ringraziamo la Giunta, che fece qualche cosa di più delle precedenti amministrazioni abbonandosi anche a questo giornale, ma insistiamo nell'affermare che la deliberazione di ripartire le 800 lire fra due soli giornali fu una enorme ingiustizia.

Meglio radiare dal bilancio le 800 lire e dedicarle all'acquisto di tante marche della cucina economica del cav. Marco Volpe, da dispensarsi ai poveri dalla locale Congregazione di Carità.

In via della Posta si dovrà dar mano tra breve ai lavori di sistemazione e costruzione della chiavica e non sappiamo con quanto vantaggio estetico delle case di fronte all'ufficio della Posta. Perchè non si potrebbe tentar d'abbandonare l'attuale sistema di selciatura delle vie, sostituendo invece della ghiaia battuta? Con quest'ultimo sistema si darebbe quiete agli abitanti rintronati sempre le orecchie dall'andirivieni continuo di ruotabili e specialmente agli ammalati che sussultano sul letto di dolore ogni qualvolta passa una carrozzella per la via.

Vi sarebbe un risparmio non indifferente pel Comune (il quale ha sprecato denari a palate nei doppi selciati), un po' di rispetto ai nervi ed alle orecchie dei cittadini che se ne stanno in casa, ai visceri di coloro che si fanno trascinare in vettura, ed ai calli ed ai pedignoni dei meno fortunati che percorrono le vie sul cavallo di San Francesco.

Pane. Siamo al 14 gennaio ed ancora i prestinai non hanno diminuito d'un centesimo al chilogrammo il pane. Non invochiamo restrizioni alla libertà del commercio, ma bensì domandiamo la più ampia e continua pubblicità dei prezzi, qualità, cottura del pane e del nome e cognome dei prestantissimi prestinai. Si collochi apposito albo sotto la Loggia comunale e l'ufficiale dell'annona verifichi settimanalmente prezzi e qualità del pane. A Bologna, con simile sistema, s'è pur ottenuto qualche vantaggio.

La carne è pure aumentata di prezzo e così le pollerie stante l'aumentata esportazione. Ce ne rallegriamo pegli allevatori, ma ci preoccupa non poco il rincarimento continuo dei viveri.

I preposti al Civico Museo, protestano continuamente, ed a ragione, contro la collocazione del Modello Crippa, cacciato ora sotto la scala che mette alle sale superiori del Museo stesso.

Altre volte abbiamo accennato a questo sconcio, ma senza ottenere effetto veruno.

Il Modello Crippa costò ai cittadini tremila lire, ed appunto perchè desso è uno stimato oggetto d'arte che riscosse l'applauso dell'universale, sarebbe convenienza e decoro collocarlo in miglior luogo che non sia sotto a una scala.

Il Consiglio rappresentativo della Società Operaia Generale di Mutuo Soccorso ed Istruzione in Udine, nella seduta 13 corr. gennaio, approvò ad unanimità il seguente ordine del giorno proposto dai consiglieri, Flaibani e Cloza:

Il consiglio nominando una commissione per discutere i progetti di legge formulato dal ministro Berti contro gli scioperi e sui probiviri, riconobbe la necessità di proporre delle modificazioni a detti due progetti e delibera di convocare l'assemblea generale dei Soci subito che detta Commissione abbia completato i propri studi ed ottenutane la approvazione del Consiglio Rappresentativo.

La Commissione venne composta dei sigg. Schiavi avv. Luigi, Cumaro Antonio, Di Prampero co. comm. Antonino, Mantica co. Nicolò, Della Bona prof. Giovanni, Cloza Fabio, avv. Sabbadini, Flaibani Giuseppe, Gennari Giovanni, Cossio Antonio, Raiser Gustavo e terrà la sua prima seduta nei locali della Società lunedì 14 corr. alle ore 8 pom.

Nuove industrie. Sentiamo che fuori Porta Cussignacco sorgerà tra breve una cartiera, e in Borgo Grazzano, nei locali dell'ex fabbrica di conciapelli di Leona, si lavora attivamente per la erezione di un grande stabilimento di sedie. — Benissimo!

Quando si darà mano, alla stazione ferroviaria, alla costruzione della tettoja pei passeggieri?

Quando verrà decisa la questione della dogana unica?

Il Cittadino Italiano nel n. 9 ebbe l'impudenza di dire che i *nomi di libertà ed indipendenza si debbano ai romani pontefici*. Se risorger potessero le migliaia di vittime della Santa Inquisizione, Savanarola, Giordano Bruno, Arnaldo da Brescia, Paolo Sarpi, Monti e Tognetti, i massacrati a Perugia, a Monte Parioli, a Monterotondo, a Mentana, quale truce risposta s'avrebbe l'imprudente organo di Santo Spirito!

Il cronista della Patria, che va a raccogliere i pettegolezzi dalle comari del borgo e dalle trecche, prese, il poverino, l'altro ieri una solenne cantonata a proposito dell'articoluccio intitolato « Il gallo della Checca » e dovette, l'indomani, battere frettolosamente in ritirata e rosso, rosso come una ciliega borbottare mille scuse. Speriamo che la lezione produrrà il suo effetto!

Verso le ore 5 pom. di sabbato in Via Ronchi il mugnaio Mazzarini Giorgio abbandonava il cavallo attaccato a un carro carico di sacchi di farina. Il cavallo si diede a correre ed andò ad investire tre bambini che fortunatamente non riportarono che leggere contusioni.

Stamane di buon ora in piazza Vittorio Emanuele fu trovato un anello con piccolo brillantino e fu portato all'ufficio di P. S. a disposizione di chi giustificherà d'averlo perduto.

Ebbe luogo stamane sulla piazza del Giardino una rissa tra certi Corio Giuseppe d'anni 14 tipografo e Coradio Valentino di anni 14 bandaio. Quest'ultimo riportò leggere ferite alla testa.

Errata-corrige. Invece di San Vito al Tagliamento, nel precedente numero fu erroneamente scritto Sanvito di Fagagna. Dopo la nomina del comm. G. L. Pecile a Sindaco di Fagagna, questa e ville annesse, frullano pel capo, di sovente, al nostro cronista.

Il veglione di ieri a sera al Teatro Nazionale riuscì poco numeroso, come ogni anno alla prima domenica di carnovale. Quel poco di pubblico però che si trovava in teatro era scelto, ed applaudì ai ballabili che furono suonati dall'orchestra con quella valentia, quello slancio e quella precisione che le sono proprie. E i ballabili di quest'anno farebbero proprio la voglia di ballare anche ad un ottuagenario. Il ballo si potrasse fino a quasi le due dopo la mezzanotte.

Teatro Minerva Ieri sera all'ultima rappresentazione della compagnia *delle nerità eccentriche Ancilotti*, furono come al

solito molto applauditi gli esercizi sorprendenti sui velocipedi.

Per questa sera poi è annunciato il debutto della compagnia Messicana, diretta dal sig. Soulié, della quale i giornali di Verona, han detto mirabilia.

È coll' animo profondamente costernato che dobbiamo oggi porgere il triste annuncio che il dott. **Giuseppe Baldissera** cessò di vivere ieri 13 corr.

La piena del dolore c'impedisce di parlare di lui degnamente e delle sue virtù cittadine e domestiche.

Fu ottimo e caldo patriotta, soldato valoroso e fra i primi che risposero all'appello per l'indipendenza d' Italia.

Fu professionista intelligentissimo, premuroso e stimato altamente.

Alla desolata consorte, al figlio, ai parenti ad addoloratissimi, mandiamo l'omaggio profondo e sincero delle nostre più sentite condoglianze.

All' onor. sig avv. *Antonio dott. Puppa*

Aviano

Io, che ho provato cosa sia la emozione di un ultimo bacio della madre che muore, posso ben misurare lo strazio profondo che Le deve aver penetrato l'animo quando, venerdì mattina, la *Nonna* mia e *Mamma* sua **Antonia Zaffoni Puppa** chiuse santamente gli occhi per discendere nello eterno asilo dei morti.

Era, la povera donna, di quello stampo antico in cui compendiavansi e la gentile sensibilità del cuore e la eccezionale inclinazione al ben fare; diguisachè esempio di madre in famiglia, paziente nelle vicende, rassegnata al dolore e, in mezzo alla gioia, serena ad un tempo e castigata: prodiga con chi a lei ricorresse per bisogna o consigli, in ogni congiuntura affabile e premurosa insieme.

Ma io non mi farò ad interesse la corona delle virtù che ingemmavano quella preziosa esistenza, chè la penna mia debole, non riescirebbe degnamente a simile officio: di **Antonia Zaffoni Puppa** io dirò soltanto che la mi parve *una santa donna* e non credo di errare pensando che *codesto concetto* fosse diviso da quanti mai ebbero ventura di avvicinaria.

E mi piace aggiungere ancora che la buona Nonna mentre aveva una specie di culto per Lei, avvocato egregio, predilegeva con materna carezza i nipoti Anotonio ed Emma Lorenzetti, i quali si uniscono a me in queste disadorne parole di compianto ch' io dedico alla memoria della venerata defunta.

Ma, in questa pagina di lutto, il maggiore ricordo che vuole segnalare il dover mio, si è la testimonianza mia e de' miei, e dei congiunti e del paese tutto *sulla ammirabile* e *dispendiosa assistenza* che, per lunga serie d' anni, quella donna ha da Lei, zio carissimo, costantemente avuta.

Se ognuno avesse il carattere ed animo dell' avvocato Antonio Puppa, il *rimorso* dovrebbe scomparire dall' umano consorzio.

Udine 14 gennaio 1884

Pio Italico Modolo

Bollettino Settimanale

dal 6 al 12 gennaio 1884

Nascite.

Nati vivi maschi	10	femmine	10	
» morti	»	—	»	1
Esposti	»	2	»	1

Totale n. 24.

Morti a domicilio.

Giacomo Lobero di Gio. Batt. d' anni 54 usciere municipale — Luigi Campacci fu Giuseppe d' anni 54 guardiano ferroviario — Angela Paulini di Giuseppe di giorni 18 — Anna Serafini-Comino fu Gottardo d' anni 61 contadina — Giov. Batt. Francescato fu Giovanni d' anni 70 mugnaio — Enrico Lupieri di Gio. Batt. di mesi 1 — Maddalena Berini di Antonio d' anni 10 scolara — Teresa Manganotto di Pio di giorni 18 — Teresa Agosto-Canciani fu Remigio d' anni 79 contadina — Pietro Valenti fu Pietro d' anni 73 possidente — Teresa Butti-Lodovisi fu Giuseppe d' anni 87 pensionata — Anna Toles-Stringher fu Giovanni d' anni 86, pensionata.

Morti nell' Ospedale Civile.

Giustina Giovanni di Federico d' anni 1 — Santa Milesi-Asquini fu Giov. Batt. d' anni 42 contadina — Eudossia Magrini-Bortolotti fu Mattia d' anni 75 agricoltore — Caterina Maestra-Bertuzzi fu Antonio d' anni 65 contadina — Nicolò Bianchini fu Francesco d' anni 51 calzolaio — Luigi Gennaro di Gio. Batt. d' anni 40 bracciante — Giovanni Bosetti fu Aquilino d'anni 57 setaiuolo — Maria Picco-Della Barba fu Stefano d' anni 75 casalinga.

Totale n. 21

dei quali 4 non appart. al Com. di Udine.

Matrimoni.

Luigi Nigris calzolaio con Caterina Moro sarta.

Pubblicazioni di matrimonio esposte all'albo municipale.

Natale Burello mugnaio con Eleonora Burello mugnaia — Giuseppe Antonutti muratore con Maria Cattarossi contadina — Pietro Venturini facchino con Caterina Tulisso casalinga — Luigi Marcuzzi manovale ferroviario con Elena Marion casalinga — Giov. Batt. Romanelli fornaio con Anna Linda setaiola — Napoleone Palla bandaio con Emilia Purasanta casalinga — Alessandro Magrini filatoiaio con Teresa Citaro rivendugliola — Angelo Tonegutti guardia freno ferr. con Emilia Bressan ortolana — Angelo Barzoni armaiolo con Maria Minelli filatrice — Vittorio Bott litografo con Teresa Magrini sarta.

Notizie Politiche

— Partirono da Tolone tre navi recanti la seconda brigata di rinforzi (due mila e duecento soldati) al Tonkino, comandata dal generale Negrier.

— Assumendo la presidenza della Camera Brisson raccomandò caldamente l' unione di tutti i repubblicani, e promise di mantenersene imparziale rappresentante. Egli non alluse alla revisione della Costituzione.

— I bonapartisti vittoriani proclamarono a proprio capo Paolo Cassagnac, e lo incaricarono di scrivere a Vittorio Bonaparte a Moncalieri che lo riconoscono solo imperatore (! ?)

— Quantunque non si creda che avvengono disordini nel comizio odierno degli operai disoccupati alla *Sallé Levis*, pure si ordinarono precauzioni.

Madrid, 13. I liberali stigmatizzano la maggioranza conservatrice delle *Cortes* che si mette a schiamazzare quando parlano gli avversari e perfino i ministri, e rende loro impossibile di continuare il discorso.

Si ritiene che martedì finirà la discussione della risposta delle Camere al discorso di Alfonso Borbone. Poscia le *Cortes* andranno in congedo e nella settimana verranno sciolte.

Il maresciallo Serano ebbe un abboccamento col re Alfonso e lo consigliò a ciò fare.

Vienna, 13. Ieri sera al ballo dato dal generale conte Nicolis di Robilant, ambasciatore italiano, intervennero i ministri, gli arciduchi e l' aristocrazia.

Della colonia italiana non fu invitato neppur uno.

ULTIMI TELEGRAMMI

Roma, 13. Domani il Re si reca alla caccia a Castel Porziano. Lo accompagnera l' on. Farini.

— Stamane ha luogo il pranzo di Corte in onore di Muktar pascià.

Il giorno 15 avrà luogo il pranzo in onore dei rappresentanti della Camera. Due altri pranzi di gala a Corte avranno luogo il 27 gennaio e il 3 febbraio.

— Stamane ebbe luogo al Quirinale la solita relazione dei ministri al Re. Poi si tenne Consiglio dei ministri.

— La *Rassegna* dice che domani si raduneranno a Roma i direttori di tutte le ferrovie del Regno, per dar l' ultima mano alle convenzioni ferroviarie studiate e preparate dall' on. Genala.

— Il Consiglio dei lavori pubblici approvò molti progetti per riparazioni d' argini nelle provincie di Rovigo, Verona e Venezia.

— Mancini inviò alle rappresentanze delle colonie italiane all' estero una lettera di ringraziamento per la partecipazione da esse prese al pellegrinaggio nazionale. La lettura era accompagnata da una fotografia contenente i ritratti di Vittorio Emanuele, Garibaldi, Cavour, Umberto, Regina Margherita, Principe di Napoli.

Berlino, 13. Il deputato sassone Ranchhaupt raccontò in una riunione di conservatori che Bismarck ha salvato la Germania da una guerra con la Francia.

Il principe imperiale tornato a Berlino dopo il viaggio nel mezzogiorno, raccontò che nella traversata da Genova a Valenza, un legno francese tentò di mandare a picco il *Prinz Adalbert*, la corvetta sulla quale trovavasi il principe Federico.

Il governo germanico avrebbe tosto notificato al governo francese di dare soddisfazione o di ritenere la guerra come dichiarata. Ferry mandò l' ambasciatore francese a Friedrichsruhe e fu data la soddisfazione. I giornali ritengono sia questa una storiella fatta bere al deputato conservatore.

BOLLETTINO DELLE BORSE

VENEZIA 12 gennaio

B. I. 1 genn. 1884 - da 90 85 a 91 — — R. I. luglio 1883 - da 88 68 a 88 83 — Banca Veneta 1 gennaio da — a — Società Costr. Veneta 1 genn. da — a —

Sconti

Banca Naz. 5 — Banco di Napoli 5.— Banca Ven. 5 1[2

Cambi

Olanda 3[m	4 —	da	— —	a	— —
Germania 3[m	4 —	»	122.—	»	122.30
Francia vista	3 —	»	99.75	»	99.95
Londra 3[m	3 —	»	24.96	»	25.01
Svizzera vista	4 —	»	99.75	»	99.95
Vien. Trieste v.	4 —	»	208.—	»	208.25

Valuta

Da 20 franchi da 20.— a —.—

Banconote austr. da 208.25 a — 208,50

Berlino 12		Londra 11	
Mobilliare	528.50	Inglese	100.5[8
Austriache	546.50	Italiano	90.1[8
Lombarde	247.—	Spagnolo	—.—
Italiane	92.—	Turco	—.—

Firenze 12		Milano 12		
Oro	20.—	Ren. It. 5 0[0	91.07	91.12
Londra	24.98	Prest. N. 1866	—.—	—.—
Francese	99.85	Azioni B. N.	—.—	—.—
Azioni T.	—.—	Regia T.	—.—	—.—
Banca Nazionale	—.—	Obblig. M.	—.—	—.—
A. F. M.	515.50	Cambio L.	24.96	24.90
Banca T.	—.—	Francia	99.85	99.95
C. M. I.	—.—	Berlino	122.35	—.—
Rendita	91.07	Pezzi 20 fr.	—.—	—.—

Vienna 12		Parigi 12	
Zecchini Imperiali	5.71	Rendita 3 0[0	76.72
Mobiliare	303.90	» 5 0[0	106.90
Lombarde	144.80	Rendita Italiana	90.12
Ferrovie S.	323.10	Ferrovie Romane	—.—
Banca Nazionale	844.—	Londra	25.17
Napoleoni	9.61	Inglese	101.9[16
Cambio P.	48.05	Italia	1[4
Londra	121 15	R. Turca	9.02
Austriaca	48.10		

G. B. De Faccio, gerente respon.

INSERZIONI A PAGAMENTO

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
Da Udine		*A Venezia*	*Da Venezia*		*A Udine*
ore 1.43 ant.	misto	ore 8.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.	» 5.34 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 9.54 ant.	accelerato	» 1 29 pom.	» 2.17 pom.	accelerato	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9 16 pom.	» 3.58 pom.	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11,37 pom.	» 9.— pom.	misto	» 2 30 ant.
Da Udine		*A Pontebba*	*Da Pontebba*		*A Udine*
ore 6.— ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.47 ant.	» 6.26 ant.	omnibus	» 9.08 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.33 pom.	» 1,38 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 6 25 pom.	omnibus	» 9.10 pom.	» 5.04 pom.	omnibus	» 7.44 pom.
» 9.05 pom.	omnibus	» 12 28 ant.	» 6.30 pom.	diretto	» 8 20 pom.
Da Udine		*A Trieste*	*Da Trieste*		*A Udine*
ore 7.54 ant.	omnibus	ore 11.20 ant.	ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	accelerato	» 9.20 pom.	» 6.20 ant.	accelerato	» 9.27 ant.
» 8.17 pom.	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 ant.	omnibus	» 1.05 pom.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 ant.	» 5.05 pom.	omnibus	» 8.08 pom.

Udine 1884 — Tip. Jacob e Colmegna.